

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

35° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 1° SETTEMBRE 1994

—————

INDICE

Commissioni permanenti

3ª - Affari esteri *Pag.* 3

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 1° SETTEMBRE 1994

11ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Intervengono i Ministri degli affari esteri MARTINO e per la famiglia e la solidarietà sociale GUIDI.

La seduta inizia alle ore 18,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente, in apertura di seduta, propone che venga attivato l'impianto audiovisivo per assicurare la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33 del Regolamento. Avverte, al riguardo, che il Presidente del Senato ha già manifestato il proprio assenso.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente e pertanto viene assicurata per lo svolgimento della seduta la forma di pubblicità prevista dal citato articolo 33.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Governo in ordine alla Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (Il Cairo - 5/13 settembre 1994)**

Il ministro MARTINO precisa preliminarmente che solo uno dei paesi partecipanti alla Conferenza del Cairo invierà come capo delegazione il Ministro degli affari esteri (il Giappone). Tutti gli altri paesi partecipanti hanno adottato, al riguardo, criteri di competenza funzionale. A questi ultimi criteri si è ispirata anche l'Italia, che, proprio perchè annette grande importanza alla Conferenza, ha deciso di inviare quale capo delegazione il Ministro maggiormente competente *ratione materiae*, e cioè il Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale, che, tra l'altro, presiede anche l'apposita commissione interministeriale che ha già in passato elaborato documenti internazionali in materia che saranno parte integrante dei lavori della Conferenza.

Sempre in base al criterio funzionale, farà parte della delegazione italiana anche il Ministro dell'ambiente, in quanto la Conferenza si

occuperà anche dell'incidenza dell'incremento della popolazione sull'ambiente.

Ricorda poi che il Governo italiano è favorevole a perseguire l'obiettivo della procreazione consapevole e ritiene che il tema dell'aborto, per la sua straordinaria delicatezza sul piano individuale, non può essere certamente oggetto di una conferenza internazionale. Ed infatti il documento dell'ONU non affronta questo problema.

Ciò che è importante rilevare in questa sede, invece, è che, attorno alle tematiche della Conferenza del Cairo, sono state sollevate, da parte di taluni, teorie che l'esperienza recente ha dimostrato essere delle mere ingenuità.

In particolare, una teoria che viene spesso richiamata e che appare ormai superata è quella malthusiana, che lega in modo univoco i fattori della crescita della popolazione e dello sviluppo di un paese. Ebbene, l'esperienza ha dimostrato che vi sono paesi sovrappopolati e benestanti (basti pensare al Giappone) mentre, per converso, vi sono nazioni sottopopolate con un livello di sviluppo ancora non soddisfacente. Il problema dello sviluppo e della crescita demografica, quindi, deve essere affrontato sotto diversi punti di vista e senza incorrere in pregiudizi. Occorrerebbe in primo luogo creare adeguati correttivi al problema della cattiva distribuzione della popolazione sul pianeta, ponendo particolare attenzione al tema dell'emigrazione e consentendo ai paesi in via di sviluppo di vendere ciò che producono. Su quest'ultimo aspetto, i paesi occidentali hanno molto da farsi perdonare, in quanto spesso, in passato, si è impedito di fatto ai paesi in via di sviluppo di commerciare liberamente i propri prodotti.

Conclude auspicando che la Conferenza possa produrre risultati apprezzabili, evitando polemiche intorno ad argomenti che non la riguardano direttamente.

Il senatore PETRUCCIOLI chiede se il Governo italiano condivide pienamente il documento dell'ONU.

A tale riguardo, il ministro MARTINO fa presente che il Governo italiano condivide pienamente il documento nel suo nucleo centrale e quindi nei suoi passaggi fondamentali. Resta la preoccupazione che la comunità internazionale voglia intervenire su scelte assolutamente individuali, quali quella se procreare o meno. Non si tratta infatti di costringere le famiglie alla procreazione o al contenimento delle nascite, bensì di favorire le condizioni per una procreazione consapevole.

Il presidente MIGONE osserva che la maggioranza dei paesi occidentali ha inviato, come capo delegazione, il Ministro per la cooperazione allo sviluppo. In Italia non esiste un Ministro per la cooperazione allo sviluppo, ma tale settore rientra nella competenza del Ministro degli esteri.

Per quanto concerne il problema della liberalizzazione della circolazione delle merci, fa osservare che tale tema deve essere trattato congiuntamente con quello della liberalizzazione della circolazione delle persone.

Da ultimo, ritiene che i problemi dello sviluppo del Terzo mondo costituiscano uno dei temi più qualificanti della Conferenza del Cairo.

Il ministro MARTINO precisa che della delegazione italiana faranno parte funzionari del Ministero degli esteri che si occupano di cooperazione allo sviluppo. Il Governo ha però ritenuto opportuno caratterizzare la delegazione facendola presiedere dal Ministro per la famiglia, considerato il tema specifico della Conferenza.

La senatrice BRICCARELLO ritiene corretta la scelta del Governo di inviare quale capo delegazione il ministro Guidi, in quanto il tema centrale della Conferenza è dato proprio dalla condizione delle famiglie e dei bambini. Non a caso, del resto, il 1994 è l'anno internazionale della famiglia. Inoltre, esprime apprezzamento per l'opera che sta svolgendo la commissione interministeriale presieduta dal ministro Guidi.

Il senatore PEDRIZZI osserva che le due opposte posizioni che si confrontano in questo dibattito (l'una che vorrebbe la delegazione guidata dal Ministro degli esteri e l'altra che approva l'operato del Governo in ordine alla scelta del Ministro della famiglia) si ispirano, non a caso, a due opposte concezioni del problema dello sviluppo e della popolazione. La prima di queste, infatti, affronta questo tema dal punto di vista macro-economico, mentre la seconda ritiene più importante analizzarlo dal punto di vista della famiglia, intesa come nucleo sociale fondamentale.

Il documento di indirizzo del Governo collega il problema della sovrappopolazione a quello del rispetto delle famiglie e sotto questo profilo appare apprezzabile. Tra l'altro, occorre ricordare, come ha fatto giustamente il ministro Martino, che l'esistenza di una relazione inversamente proporzionale tra densità della popolazione e sviluppo economico è stata smentita dall'esperienza di numerosi paesi. Anzi, come è dimostrato in Giappone, spesso lo sviluppo delle nascite e quindi la creazione di energie giovani sono elementi fondamentali per il miglioramento dell'economia di un paese e quindi per la produzione di ricchezza.

Sotto tale profilo, giudica eccessivamente allarmistica e catastrofistica la bozza del documento dell'ONU, che appare ricca di venature malthusiane.

Interviene quindi il ministro GUIDI, il quale consegna alla Commissione un documento da lui elaborato e recante gli indirizzi della delegazione italiana in occasione della Conferenza su sviluppo e popolazione del Cairo.

Dopo essersi riportato a tale documento, sottolinea che il problema della popolazione deve essere trattato da un punto di vista qualitativo, prima che quantitativo, e che occorre evitare il pericolo di nuove colonizzazioni da parte dei paesi più sviluppati, incentivando l'alfabetizzazione e lo sviluppo socio-sanitario dei paesi in sofferenza.

La distribuzione delle risorse è un problema importante, ma non si può neppure trattare il tema del contenimento demografico incorrendo in errate generalizzazioni. È stata infatti smentita l'equazione tra crescita della popolazione e penalizzazione dello sviluppo economico. Questa teoria, infatti, assume come punto di riferimento solo una parte del nostro pianeta e non la situazione di tutti i paesi.

Occorre riflettere e intervenire sul problema dell'emigrazione, tenuto conto che si registrano 300 milioni di persone che ogni anno emi-

grano per guerre o carestie. Su tale versante si deve impegnare non solo l'Italia, ma soprattutto l'Unione europea nel suo insieme per aiutare questi paesi in sofferenza senza colonizzarli.

Per quanto concerne l'aborto, osserva che questo argomento in Italia è molto sentito, in quanto tutti nel paese sono convinti che l'aborto non può essere utilizzato per il controllo delle nascite. Su questo problema, peraltro, si avvertono talune ambiguità in sede ONU ed è evidente che l'argomento, pur non assumendo un ruolo centrale nell'ambito della Conferenza, non potrà essere ignorato.

A tale riguardo, precisa che, in ordine alle polemiche sorte sulle dichiarazioni da lui rese sulla legge 194, egli si è limitato ad affermare che vi sono parti di questa legge non ancora adeguatamente attuate (in particolare le norme sui consultori).

Fa presente poi che il documento dell'ONU si sofferma anche sul problema dell'alfabetizzazione e delle etnie e fa rilevare, al riguardo, che in Africa solo due etnie utilizzano il sistema scritto. Auspica che si realizzino unità di intenti in sede europea, ma avverte che il Governo italiano non si tirerà indietro se sarà necessario difendere, nell'ambito della Conferenza, il diritto alla vita.

Infine, sulla questione della guida della delegazione italiana, avverte che, a seguito della seduta testè svoltasi presso la Commissione esteri della Camera dei deputati, ha provveduto a rassegnare le sue dimissioni da questo incarico al Presidente del Consiglio, il quale gli ha però immediatamente riconfermato il mandato.

Interviene quindi il senatore PAROLA, il quale dichiara di comprendere la posizione del Vaticano sul problema del controllo delle nascite, in quanto è coerente con le linee sempre tenute dalla Chiesa cattolica, anche per ciò che concerne l'emigrazione e l'accoglienza. Non comprende invece, in quanto appare contraddittoria, la posizione di Alleanza Nazionale testè ribadita dal senatore Pedrizzi.

Ritiene che il documento dell'ONU non sia affatto catastrofico, soprattutto nella parte in cui afferma chiaramente che solo il 15 per cento della popolazione mondiale utilizza la quasi totalità della ricchezza offerta dal pianeta.

Le preoccupazioni da tempo avvertite da parte dei paesi più sviluppati, in ordine al benessere dei figli che vengono procreati, sono oggi sentite anche dai paesi in via di sviluppo. Si tratta quindi di un problema sul quale non si può intervenire con affermazioni semplicistiche. Altrettanto importante ed ineludibile appare il tema dell'aborto, considerato che da fonti ONU risulta che ogni anno si registrano 50 milioni di aborti e 250 mila morti per aborto.

Su tutte queste tematiche il documento dell'ONU si muove in modo abbastanza equilibrato, mentre dagli indirizzi del Governo italiano emerge una concezione troppo assolutista sul problema demografico, non priva, tra l'altro, di venature fortemente maschiliste. Occorre ricordare, infatti, che la questione della procreazione e dell'aborto non può essere trattata dimenticando il ruolo centrale della donna e quindi quello della condizione del sesso femminile nei vari paesi del mondo.

Il senatore RONCHI ricorda che alla recente conferenza dell'ONU tenutasi a Rio, in materia ambientale, il Governo italiano intervenne fa-

cendo guidare la propria delegazione dal Ministro degli esteri e non già da quello dell'ambiente. Infatti, la prassi vuole che sui grandi temi che caratterizzano la condizione dei vari paesi e la qualità della vita delle popolazioni mondiali, i Governi intervengano al più alto livello facendosi rappresentare dai Ministri degli esteri o da quelli per la cooperazione allo sviluppo. Ora, se il Governo italiano ha voluto in questa occasione inviare il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale, è evidente che tale scelta si ispira ad un preciso taglio politico che il Governo vuole dare alla sua presenza al Cairo.

Il tema di questa Conferenza è essenzialmente basato sulla interdipendenza tra ecologia, andamento demografico e sviluppo economico. Studiando tale interdipendenza, la Conferenza in questione intende focalizzare la propria attenzione sul problema della limitazione della crescita della popolazione mondiale. Sotto tale profilo, le tesi del Governo italiano volte a criticare in modo semplicistico il malthusianismo appaiono eccessivamente radicali. Non si può infatti contestare la validità di tali teorie prendendo a spunto le eccezioni e trasformandole in regola. È evidente che l'esperienza dimostra che in linea tendenziale una forte densità della popolazione è fattore di intralcio allo sviluppo economico di un paese e neppure si può negare che una crescita illimitata della popolazione non può essere tollerata dal nostro pianeta, le cui disponibilità in termini di risorse economiche sono ovviamente limitate. Bisogna allora riflettere meglio sul migliore rapporto che si possa instaurare tra crescita prevedibile della popolazione e capacità del pianeta di sostenerla. Proprio da qui nasce la Conferenza del Cairo, che si propone di studiare i programmi di azione per contenere lo sviluppo della popolazione.

Sotto tale aspetto, ribadisce che il documento del Governo italiano sembra voler sottrarsi alle precise responsabilità che il paese deve assumersi, ponendo riserve semplicistiche in ordine al tema demografico.

Interrompendo il senatore Ronchi, il ministro GUIDI precisa che il documento dell'ONU - che il Governo italiano condivide nelle sue linee essenziali - è stato redatto anche da esperti di demografia che faranno parte della delegazione italiana.

Riprendendo il suo intervento, il senatore RONCHI osserva che il comportamento del Governo italiano, che sceglie come capo delegazione il Ministro della famiglia e che predispose un documento in difesa del diritto alla vita, appare coerente con una impostazione che però non è in sintonia con il vero oggetto della Conferenza del Cairo. E così il tema dell'aborto, che nulla avrebbe avuto a che fare con il tema della Conferenza, finisce con l'entrarvi grazie proprio all'impostazione sbagliata data alla materia dal Governo italiano. Del resto, nessuno dubita che l'aborto non debba essere utilizzato come strumento di controllo delle nascite, ma neppure si può assistere passivamente al fenomeno di ben 50 milioni di aborti l'anno nel mondo senza preoccuparsi di studiare le cause di questo fenomeno.

Conclude ricordando che la normativa recata dalla legge n. 194 non è assolutamente in discussione in questa sede, nulla avendo a che fare con le questioni che verranno trattate al Cairo.

Il senatore SERRI, dopo aver osservato che sono state le dichiarazioni di alcuni Ministri ad innescare la polemica strumentale sull'aborto, si domanda per quali ragioni il ministro Guidi abbia presentato stasera le dimissioni da Capo della delegazione, a soli quattro giorni dall'inizio della Conferenza. Va considerato inoltre che il documento governativo consegnato dal ministro Guidi non è affatto in linea con il documento base predisposto dall'ONU, ma piuttosto sposta il baricentro dalla questione della popolazione a problemi particolari che non dovevano essere enfatizzati.

A suo avviso, la Conferenza del Cairo è importante sotto due profili: perchè finalmente l'ONU non si limita a intervenire per risolvere i conflitti ma affronta i problemi strutturali che sono all'origine dei conflitti stessi; inoltre perchè il ruolo della donna viene finalmente posto al centro dell'analisi della crisi sociale dei paesi in via di sviluppo. In tale contesto il Governo deve assumersi le sue responsabilità, anzichè farsi condizionare dal Vaticano, come purtroppo è avvenuto quando si è affrontato unilateralmente il problema dell'aborto, senza indicare anche i casi in cui esso è ammissibile e forse opportuno.

Il senatore Serri rileva poi che il documento ONU può essere criticato per le lacune in merito alla politica dello sviluppo: basti pensare che il tanto conclamato obiettivo dello 0,7 per cento del pil per l'aiuto pubblico allo sviluppo non solo non è stato raggiunto, ma si allontana sempre di più. Inoltre è forse venuto il momento di sottoporre a un controllo democratico le istituzioni finanziarie internazionali, che certamente non possono condizionare i loro aiuti all'adozione di determinate politiche demografiche o sociali e tali condizionamenti vanno considerati non soltanto con riferimento al controllo delle nascite.

Infine il senatore Serri auspica che la seduta odierna possa concludersi con una raccomandazione rivolta al Governo affinchè approvi gli indirizzi fondamentali del documento predisposto dall'ONU e, altresì, preannuncia che dopo la Conferenza del Cairo il suo Gruppo presenterà una mozione intesa a dar seguito alle decisioni adottate in quella sede per ciò che concerne le responsabilità dell'Italia.

Il ministro GUIDI precisa che la sua decisione di rimettere il mandato nelle mani del Presidente del Consiglio è dipesa dalla posizione espressa nel dibattito presso la Commissione esteri della Camera dei deputati dall'onorevole Bonino e da altri parlamentari della maggioranza. In particolare, tali deputati ritengono necessario affidare al Ministro degli affari esteri la guida della delegazione italiana poichè ritengono che la Conferenza si sia ormai definitivamente politicizzata, soprattutto a causa dell'atteggiamento di alcuni paesi islamici. Tuttavia il Presidente del Consiglio non ha condiviso questi rilievi e ha confermato la decisione del Consiglio dei Ministri di attribuire il ruolo di capo della delegazione al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.

Il ministro MARTINO rileva che, proprio perchè vi è un rischio di eccessiva politicizzazione, è opportuno che l'Italia, come tanti altri paesi, invii una delegazione composta di Ministri competenti per i problemi sociali.

Il senatore PETRUCCIOLI ritiene fuorviante la polemica sulla composizione della delegazione, in quanto è il Governo nel suo complesso a

esprimere la linea che la delegazione porterà alla Conferenza del Cairo. Ciò che invece stride è l'atteggiamento corrivo del Governo italiano rispetto all'intervento del Papa - che di per sé è del tutto legittimo - dal momento che l'ottica del Governo non può essere quella del capo della Chiesa cattolica. Ciò non significa naturalmente che non si condivida la difesa del valore della vita, che anzi deve essere alla base di qualsiasi etica, ma occorre correggere l'impressione che la Conferenza del Cairo verta sull'aborto.

La posizione del Governo italiano dovrebbe essere attentamente valutata, poichè c'è il rischio di un isolamento rispetto al resto dell'Europa per ciò che riguarda il rapporto fra Nord e Sud. Soprattutto va evitato l'errore antico di sottomettere la politica estera a logiche di politica interna.

Il ministro MARTINO interrompe il senatore Petruccioli per fargli presente, che, nelle sue prime comunicazioni alla Commissione, espresse appunto l'intenzione di tenere la politica estera al riparo da qualsiasi indebito collegamento con affari interni.

Il senatore PETRUCCIOLI prende atto della dichiarazione del Ministro e auspica che la condotta della delegazione italiana alla Conferenza del Cairo non crei problemi al paese nelle sue relazioni internazionali.

Si sofferma infine sui principi del documento dell'ONU concernenti la procreazione responsabile, esprimendo un giudizio assolutamente positivo sul principio 7 e anche sul principio 8 - riguardante i programmi sanitari relativi alla pianificazione familiare - sul quale non vi è ancora un accordo unanime.

Il senatore CAMPUS ritiene che le critiche mosse dall'opposizione non siano affatto giustificate, ma nascono da forzature dettate da una volontà polemica contro la maggioranza. Ad esempio, è singolare che coloro i quali insorgono a proposito e a sproposito per difendere la indipendenza della Banca d'Italia vorrebbero assoggettare a controllo la Banca Mondiale. È inoltre arbitrario attribuire alla vicinanza della Città del Vaticano la polemica sempre viva fra abortisti e antiabortisti, dal momento che in un paese lontano come gli Stati Uniti d'America lo scontro tra i fautori delle due posizioni è molto più radicale.

Per quanto riguarda la scelta della delegazione, il Governo ha operato secondo criteri oggettivi e razionali, mentre i suoi critici sembrano esprimere forse una nostalgia della cooperazione allo sviluppo che è stata fatta, con i metodi ben noti, dalla Prima Repubblica.

Il senatore LAURICELLA ricorda le polemiche delle scorse settimane, che furono scatenate da dichiarazioni irresponsabili di alcuni Ministri nonché di esponenti politici che arrivarono a ipotizzare un «partito del Papa»: è legittimo il sospetto che tutto ciò con la Conferenza del Cairo non avesse alcuna relazione e che sia stata tentata una manovra di aggancio del Partito popolare alla maggioranza. Sarebbe invece serio e corretto delineare un disegno di sviluppo per tutti i paesi, inclusi quelli afflitti dal problema della sovrappopolazione, attraverso il metodo del dialogo con tutte le culture del mondo, nel rispetto delle diverse tradizioni sociali e religiose.

Rileva poi che la composizione della delegazione è politicamente debole, soprattutto se si confronta a quella di paesi come la Norvegia e gli USA, che affidano la guida delle rispettive delegazioni al Primo Ministro e al vice Presidente. Quanto poi alla presenza di alcuni direttori generali del Ministero degli affari esteri, essa non può certo surrogare l'assenza del Ministro. C'è solo da augurarsi che il ministro Guidi al Cairo voglia rappresentare l'intero paese e non solo la maggioranza parlamentare o alcune sue componenti.

La senatrice BRICCARELLO dichiara di condividere il documento governativo consegnato dal ministro Guidi e gli indirizzi espressi negli interventi dei due rappresentanti del Governo. Ritiene peraltro che non vi sia contraddizione tra tali indirizzi e la bozza del programma di azione predisposta dall'ONU, su cui ha espresso un giudizio positivo anche nell'ambito della Commissione per le pari opportunità, riunitasi ieri. In particolare sottolinea l'importanza del passaggio dal diritto alla vita al diritto alla qualità della vita e, inoltre, pone in risalto la giusta importanza che il documento preparatorio attribuisce al dramma delle bambine, che nel Terzo Mondo subiscono ogni tipo di abuso. Infine esprime un giudizio positivo anche sulla composizione della delegazione italiana.

Il senatore CASTELLANI, dopo aver dichiarato che non ha nulla da osservare circa la composizione della delegazione, esprime alcune perplessità sul documento preparatorio dell'ONU, rilevando che è una forzatura collegare i problemi dello sviluppo solo agli andamenti demografici, ignorando o sottovalutando la distribuzione delle risorse, le politiche dei paesi più avanzati che penalizzano quelli arretrati e, in generale, i temi della giustizia e della solidarietà. Auspica poi che la Conferenza presti attenzione ai temi del diritto alla vita e della qualità della vita, ma anche a problemi sociali che hanno rilevanza internazionale, come i movimenti migratori. Sarebbe strumentale invece spostare l'attenzione sull'aborto, che peraltro neppure la legislazione nazionale ammette come mezzo di controllo delle nascite.

Infine il senatore Castellani fa presente al senatore Lauricella che non è in corso alcun aggancio del Partito popolare alla maggioranza, ma vi può essere solo una dialettica chiara e serena tra forze che hanno una diversa collocazione politica, per quel che riguarda alcune questioni cui i popolari sono particolarmente sensibili.

Il senatore PEDRIZZI ricorda anzitutto di essere il primo firmatario di una mozione, sottoscritta anche da numerosi senatori del Gruppo popolare, la quale è sostanzialmente recepita dal documento governativo. A tal riguardo auspica che il Governo dia seguito agli indirizzi espressi, impostando una politica per la famiglia che possa contribuire a superare la piaga della denatalità.

Quanto poi alle polemiche sugli interventi del Papa, osserva che il Pontefice non ha fatto altro che ripetere le sue ben note posizioni sulla crisi della famiglia, ma anche sui problemi della giustizia e sul rapporto tra il Nord e Sud del mondo. Ritiene poi fuori luogo anche le polemiche con il mondo islamico, per quanto riguarda il ruolo della donna, perché le culture diverse vanno rispettate e deve essere respinto il tentativo neo-

capitalista di imporre ai paesi in via di sviluppo la legge del mercato e i modelli sociali a essa connessi.

Il senatore Pedrizzi dichiara poi di condividere la scelta del Capo della delegazione italiana e fa presente che alla Conferenza del Cairo non è certo in discussione la legislazione italiana sull'aborto, che comunque il Gruppo di Alleanza nazionale non condivide, ma che dovrà essere presa in considerazione nelle sedi appropriate. Infine avanza riserve sul documento preparatorio predisposto dall'ONU, osservando che la propaganda contro la natalità sembra ispirata alla stessa filosofia espressa in alcuni noti programmi di Hitler.

Il presidente MIGONE, senza entrare nel merito dei problemi in discussione, fa presente al senatore Serri che in questa sede non è possibile esprimere formalmente indirizzi al Governo; tuttavia prende atto che entrambi i Ministri hanno chiaramente espresso un giudizio positivo sul documento preparatorio dell'ONU e sottolinea la rilevanza politica di tale posizione.

Ricorda poi che, prima dell'inizio della seduta, ha proposto in una dichiarazione di includere nella delegazione italiana, come osservatori, alcuni parlamentari della maggioranza e dell'opposizione. Tale allargamento ha un precedente preciso nella composizione della delegazione italiana che ogni anno si reca all'Assemblea generale dell'ONU e, a suo avviso, servirebbe anche a preparare nel modo migliore il dibattito sui risultati della Conferenza, che sicuramente avverrà anche nella Commissione esteri del Senato.

Il ministro MARTINO ribadisce che il Governo italiano crede nell'utilità e nell'importanza della Conferenza del Cairo e vi si recherà con una posizione chiara, che non si presta a interpretazioni fuorvianti. L'unica critica che viene espressa da alcune parti politiche - a parte quelle che nascono da fraintendimenti della posizione del Governo - riguarda la composizione della delegazione, che peraltro non è diversa da quelle della maggior parte dei paesi occidentali. Il ministro Guidi, in particolare, ha una indiscussa competenza circa i temi oggetto della Conferenza e ha dimostrato, anche con il suo gesto odierno, una sensibilità tale da meritare la piena fiducia dell'intero Governo.

Il ministro GUIDI dà atto al responsabile della Farnesina di essersi comportato anche in questa occasione in maniera ben diversa rispetto al presenzialismo dei ministri dei passati Governi. Ribadisce poi piena fiducia nei tecnici i quali hanno lavorato nell'ambito della commissione di nomina governativa - sin dalla X Legislatura - per preparare la partecipazione italiana alla Conferenza del Cairo.

Assicura che l'intervento del capo della delegazione terrà conto delle tradizioni culturali italiane, valorizzando anche i suggerimenti emersi nelle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento. L'Italia peraltro ha già operato una mediazione nell'ambito del Comitato preparatorio della Conferenza, che è stata apprezzata da tutte le parti. Ciò non vuol dire comunque che la posizione del Governo italiano sarà ispirata solo ad un criterio di passiva mediazione, in quanto il rispetto delle specificità culturali non può giungere fino ad accettare la cultura della morte, che è alla base, ad esempio, delle campagne

per la sterilizzazione che sono avvenute in importanti paesi in via di sviluppo.

In conclusione auspica che il dibattito odierno possa avere un seguito dopo la conclusione della Conferenza del Cairo.

La seduta termina alle ore 21,15.